

Durante un'assemblea degli studenti che occupano l'edificio

Attacco militare degli autonomi alla casa dello studente: un ferito

Il gruppo di violenti è stato completamente isolato - Riunioni a raffica per risolvere la difficile situazione - L'opera universitaria ribadisce la sua posizione - Chiusa la mensa e sospesi gli altri servizi

Lo dicono i lavoratori della Galileo

La Bastogi deve prendere subito impegni concreti

Il comportamento e la latitanza del governo su tutta la vicenda della vendita delle Officine Galileo sono stati duramente condannati dalla assemblea dei lavoratori della fabbrica e dai sindacati. Con la definitiva conferma del passaggio del gruppo Sistemi della Montedison alla Bastogi si apre un capitolo nuovo e diverso nella lotta dei lavoratori della Galileo.

no portato avanti una battaglia per impedire la privatizzazione di questo settore e per consentire, con un suo inserimento nel gruppo, di svolgere un ruolo effettivo di guida in questo campo. Prendere atto di questo parziale insuccesso — dicono i lavoratori — non significa rinunciare agli obiettivi di fondo di questa lunga battaglia.

Attacco «militare» di un gruppo di autonomi ad un'assemblea di studenti nella casa di viale Morgagni: un ferito ricoverato in ospedale, diversi contusi. Ad un segnale evidentemente convenuto poco dopo la mezzanotte la banda si è scagliata contro la presidenza dell'assemblea in una scena da Far West; sedie che volavano e sotto, è stata una sedia scagliata da settecento metri di distanza che ha colpito alla testa Gianfranco Rizzi, un compagno della sezione Sinigaglia che partecipava all'assemblea cittadina organizzata dagli occupanti della Casa dello Studente. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale per la ferita al capo, ed è ancora in osservazione. C'è stato un fuggi fuggi generale, gli autonomi hanno osato nuovi tentativi alla Casa, del collettivo di Santa Croce, hanno abbandonato il campo. Ancora ieri però c'è stata molta tensione. Nella stessa giornata, il presidente della Bastogi si incontrerà anche con i sindacati e il consiglio di fabbrica della Galileo.

La situazione resta confusa e difficile. La mensa ieri era chiusa per decisione dell'Opera dopo l'autorizzazione dei giorni scorsi ma anche gli altri servizi sono stati bloccati dai lavoratori (manutenzione e pulizia) che non ritengono di siano le condizioni per prestare la loro opera. All'interno e all'esterno della Casa dello Studente si discute molto per trovare una via d'uscita. Ieri mattina l'Opera Universitaria (erano il presidente professor Clemente ed alcuni membri del consiglio d'amministrazione), Regione (rappresentata dall'assessore Tassinari) e Comune (col vicario sindaco Morales) hanno chiesto la stampa delle sedi della Regione per ribadire la loro posizione, che è unitaria. Non alla presenza nella Casa di studenti e di non studenti: l'Opera deve garantire il diritto allo studio per chi è effettivamente studente. Resta aperta una soluzione per la rappresentanza comune, quasi in pari con gli esami: potranno mettersi in regola entro febbraio. Ciò vale anche per chi si sta laureando. Il professor Tassinari ha spiegato che la Regione è ormai direttamente responsabile, dopo il passaggio di compiti avvenuto il primo novembre, della situazione universitaria per quanto riguarda il diritto allo studio, ed appoggia le attività decise dal governo. Il Comune, dal canto suo, condanna la violenza delle ultime ore, è per la piena tutela dei lavoratori, ed intende che venga ripristinato il diritto degli studenti che hanno titolo per accedere alla Casa, ora impedito perché le disette non vengono rispettate. Il rappresentante comunale ha anche ricordato che il Comune sta trattando l'acquisto e la ristrutturazione di due immobili, in via Vincennes e in viale della Nazionale di Piazza Santa Maria Novella, per adibirli ad alloggi per gli studenti fuori sede. Si pensa che per il prossimo anno accademico ci possano essere già possibilità di usare i due nuovi immobili. Gli studenti che hanno ricevuto la disdetta quest'anno sono comunque per il Comune non diversi dagli altri cittadini sfrattati, e non hanno alcuna priorità per l'alloggio. I rappresentanti dell'Opera, della Regione e del Comune hanno quindi ricevuto una delegazione degli studenti che occupano la Casa di viale Morgagni. Le posizioni sono diverse, ma sembra esserci il margine per una trattativa. Questi studenti sottolineano la propria necessità di un alloggio, e intendono insinuare la loro agitazione nella lotta per la casa.

Su questo terreno si è però innescata la violenza degli autonomi nello scontro la stessa aula Serantini è stata gravemente danneggiata. Il consiglio d'amministrazione dell'Opera ha deciso di accettare come controparte degli studenti il collettivo della Casa degli studenti, ora che il panorama appare meno confuso e sono isolati i gruppi autonomi e violenti della Casa. Ma è urgente risolvere la situazione, prima che si aggravino i danni. Ieri a pranzo sono succesi incidenti anche alla mensa di via San Gallo. C'erano oltre duemila studenti che chiedevano un pasto ed i lavoratori si sono rifiutati di servire tanti. Duecento studenti hanno allora invaso il locale.

Aperto ieri il convegno regionale sul progetto pilota

Il progetto per l'Arno aspetta finanziamenti

Deve assicurarli il governo — In questi anni dall'alluvione '66 il potere centrale ha abbondantemente disatteso le aspettative — L'obiettivo è un fiume amico

Per un fiume amico: poteva essere questo il titolo del convegno che si è aperto ieri pomeriggio nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio sul progetto pilota per l'Arno. Amministratori regionali, comunali e provinciali, scienziati, studiosi, tecnici, rappresentanti di organizzazioni internazionali come la CEE e l'Unesco si sono dati appuntamento a Firenze proprio con questo obiettivo: decidere come procedere nel concreto per avere alate le acque del fiume, quelle stesse acque che tredici anni fa inondarono la città sconvolgendola e regalando disastri e disperazione a mezza Toscana. Eppure in questi decenni nel gioco al massacro dello sconvolgimento ambientale anche l'Arno ha finito quasi per soccombere sotto i colpi di politiche dissenate, di provvedimenti mancati, promesse non mantenute, progetti rimasti sulla carta. Anche l'Arno ha finito per entrare a pieno titolo nel volume «nero» delle tragedie ambientali, nella geografia dell'Italia dei veleni e dello sconvolgimento del territorio. Con le acque dell'Arno è stato scritto in questi anni

uno dei tanti capitoli delle cose che non vanno: un esempio di come si può capovolgere fino a distruggere quasi del tutto il rapporto dell'uomo con l'ambiente che lo circonda. È partito dalla constatazione di queste amare realtà anche il convegno di ieri: ha detto l'assessore regionale ai beni ambientali Lino Federigi proprio all'inizio della sua relazione: «Quello dell'Arno è un problema sul quale pressoché tutto è stato detto e per risolvere il quale fino ad ora poco è stato fatto». Se la situazione, sconsolante è questa, cosa fare ora? Non si parte al buio, in questi anni mentre i poteri centrali continuavano colpevolmente a eludere i loro impegni e a preparare nei fatti nuovi pericoli, in Toscana si è lavorato intorno alle acque dell'Arno. Il progetto pilota voluto e poi disatteso a livello nazionale è un punto fermo su cui impostare il lavoro per gli anni a venire. Non è certo una novità questo progetto pilota: su di esso si sono detti fiumi di parole e scritti articoli e interventi a ripetizione: non c'è più nulla da scoprire ormai.

Ridotto all'osso il ponderoso studio raccolto già anni fa in volume indica un metodo di intervento sull'Arno. La premessa è che le acque non possono essere vincolate ad un solo tipo di utilizzazione, che il loro uso deve essere, come dicono gli esperti «plurimo». Una volta stabilito questo il progetto indica come muoversi e che cosa fare nel concreto per scongiurare intanto il pericolo delle inondazioni e poi per utilizzare le acque in modo da farle essere produttive. È chiaro che in questa logica parlando di Arno si finisce per parlare di sviluppo economico regionale e nazionale e in certo senso il discorso diventa «globale». In effetti il progetto Arno si collega ai temi della programmazione economica, anzi il suo atto di nascita è in un certo senso legato alle speranze e anche alle illusioni programmatiche dei governi di centro sinistra. Per tanti anni lo studio è rimasto nel cassetto o a prendere polvere negli scaffali di qualche biblioteca per uscire solo in occasione delle «messe cantate» dei convegni.

Quest'ultimo, cominciato ieri a Firenze e organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con i Comuni di Firenze e di Pisa e con il comitato per l'Arno nasce all'insegna della concretezza. E concretezza a questo punto per l'Arno significa soprattutto — anche se non esclusivamente — finanziamenti. Il governo fino ad ora di fatto li ha negati, la Regione per bocca dell'assessore Federigi e dalla tribuna del convegno torna a chiederli. Finanziamenti sostanziosi centinaia e centinaia di miliardi (almeno 200 nel triennio '80-'82) da far arrivare attraverso la legge sulle acque (la 319) con l'approvazione della legge per la difesa del suolo e con l'insediamento di un nuovo capitolo di spesa per un piano straordinario di interventi nei bacini idrografici regionali nella legge finanziaria per l'80. La Regione può trovare anche altri canali di finanziamento) ma fondamentale rimane quello del potere centrale. Oggi al convegno dovrebbe partecipare anche il ministro Nicolazzi: sentiremo cosa dirà a proposito. Daniele Martini

Nei primi mesi dell'anno il via ad un nuovo esperimento

Sull'autobus da un quartiere all'altro evitando il centro

Saranno istituite due linee che collegheranno zone opposte della città - Da Gaviniana a piazza Puccini - Da Novoli all'Isolotto e a Porta Romana - Nessuna modifica nelle direzioni del traffico

Oggi nasce la sezione G. Rossa alla Manetti e Roberts

Alla Flog convegno del PCI sulle autonomie

Oggi alle 18 si terrà nella sala 5 Maggio a Sesto Fiorentino il primo congresso per la formazione della sezione del partito alla Manetti e Roberts (intestata alla memoria del compagno Guido Rossa). Le conclusioni verranno tenute dal compagno Cubattoli della federazione fiorentina del PCI sabato pomeriggio. Il passaggio dalla cellula alla sezione, oltre che rappresentare un momento di crescita dei lavoratori comunisti all'interno della fabbrica, si è reso necessario per creare la mobilitazione nella iniziativa politica. Il ruolo della sezione di fabbrica non è solo quello di operare all'interno dell'azienda e di vivere su se stessa, ma rapportare e quindi ritrovarsi nei diversi organismi del territorio, allargando gli spazi di partecipazione e contribuire a far crescere le capacità di conoscenza degli stessi organismi.

«Un nuovo ruolo delle autonomie per la programmazione democratica e la partecipazione: associazioni intercomunali, leggi-delega e programma triennale della Regione»: questo il tema del convegno che prende il via oggi alle 9 nei locali della FLOG al Poggetto (via Mercati 24-B). Il convegno, che tratta uno dei temi più attuali e scottanti per la vita degli Enti locali sempre al centro della battaglia democratica e chiamati a svolgere un ruolo sempre più importante nella vita del paese, è organizzato dalla federazione fiorentina del PCI. I lavori saranno aperti alle 9 da una relazione del compagno Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale toscana. Il dibattito avrà luogo durante tutta la mattinata, con prosecuzione nel pomeriggio. Le conclusioni — sempre del compagno Bartolini — saranno tratte alle 17 circa.

Da un quartiere all'altro, da una periferia all'altra senza attraversare il centro storico. Grosse novità si preannunciano nella rete cittadina dell'ATAF. Nei primi mesi del 1980, saranno istituite due nuove linee che metteranno in collegamento diretto zone della città completamente opposte tra loro. Una prima linea partirà dal quartiere di Gaviniana (forse piazza Guadalfredo) ed avrà il capolinea in piazza Puccini. L'altra linea partirà da «Firenze-Nova», avrà una diramazione e due capolinea, nel quartiere dell'Isolotto e nella zona di Porta Romana. Le due direttrici infine si incroceranno all'altezza del Viale Redi. Cosa vuol dire tutto questo? Gli utenti potranno percorrere lunghe distanze in autobus senza dover cambiare nel centro storico, che oggi costituisce il punto di maggiore intersezione delle diverse linee cittadine. Perché queste novità? Giordano Saccardi, presidente del CSPT (Consorzio trasporti pubblici) e Luciano Speranza, esperto di problemi del traffico ne illustrano le caratteristiche. La proposta delle due nuove linee è venuta a conclusione della

prima fase dello studio — commissionato dal CSPT ad un gruppo di esperti — che ha come obiettivo la riorganizzazione del trasporto pubblico e il riordinamento della circolazione privata nell'area metropolitana fiorentina. Lo studio si compone complessivamente di tre fasi e prevede interventi immediati, a medio e lungo termine. Conclusa così la prima parte, che aveva lo scopo di analizzare la situazione attuale del trasporto pubblico nella sola città di Firenze, si passa alla proposta delle prime cure. Gli esperti hanno studiato tutta la rete del trasporto pubblico. Sono state individuate alcune «zone difficili» (per esempio l'Isolotto e la zona tra le Cascine e Rifredi) dove la presenza della ferrovia o dello stesso fiume Arno richiedono soluzioni e interventi a più lunga scadenza. Sono state invece individuate alcune zone periferiche o a ridosso del centro storico per le quali al contrario è possibile intervenire con proposte di miglioramento. Il grosso ostacolo è l'attraversamento — Per quasi tutto le linee — del centro storico. Con le due nuove direttrici si evita questo passaggio, sgravando in maniera consistente il carico di non poche linee, oggi sovraffollate. Solo alcune cifre. Le due nuove direttrici da periferia a periferia dovrebbero interessare oltre ottomila utenti; gli autobus che transitano per il centro storico sarebbero alleggeriti di circa cinquemila passeggeri. I calcoli fanno riferimento all'ora di punta.

Le due nuove linee avranno un carattere sperimentale. Dice Saccardi: «Proviamo questo esperimento e vediamo che interesse potrà suscitare tra gli utenti. Alla fine tratteremo un bilancio, valuteremo molto attentamente i risultati. Ci preme sottolineare inoltre che questa iniziativa non danneggerà nessuno sia dal punto di vista delle innovazioni nella segnaletica e nella disciplina del traffico sia dal punto di vista degli spostamenti di utenti dalla zona commerciale del centro. Per attivare due nuove linee ci vogliono uomini e mezzi. Ce la farà l'ATAF? Per quanto riguarda gli autobus sembra ormai prossima la consegna di un ingente stock di veicoli. Si tratterebbe poi di assumere nuovo personale. Il concorso è già stato esplicito ma però ancora in vigore i vincoli delle leggi finanziarie statali che bloccano le assunzioni nelle aziende pubbliche. I. im.

Da sabato un servizio di «guardia medica» cardiologica

Se c'è l'infarto l'ospedale arriverà a casa del malato

Grazie a due ambulanze particolarmente attrezzate della Misericordia - Si riducono i tempi tra l'insorgenza dei sintomi e il ricovero - Orari e numero telefonico per le chiamate



L'interno di una delle nuove ambulanze della Misericordia

Nella maggior parte dei casi la vita di una persona colpita da infarto o da arresto cardiaco di origine coronarica è direttamente legata al fattore tempo, alla rapidità con cui il paziente viene sottoposto alle cure necessarie. Ma spesso proprio l'urgenza viene meno: la stessa persona colpita non avverte subito i sintomi della malattia, o lo scambia per altri meno gravi disturbi, chiama il medico generico, il quale interpellata poi il cardiologo, che a sua volta prescrive il ricovero. Considerando anche i tempi di trasporto in ospedale, lo smistamento in stanzetta tutto l'iter ammonta a circa sei-otto ore. Troppo, per chi rischia la vita nei primi trenta minuti dall'insorgenza dei sintomi. E quindi se il paziente non può andare in tempo all'ospedale, l'ospedale deve arrivare in tempo dal paziente. Ecco il senso della nuova unità coronarica mobile che la Misericordia ha messo a disposizione della cittadinanza. Il servizio è stato presentato ieri mattina dai dirigenti dell'Arciconfraternita, dalle rappresentanti della sezione femminile della Croce Rossa (che copre i costi di gestione per circa un anno), con la partecipazione di un rappresentante del Comune. Due ambulanze appositamente attrezzate presteranno servizio ogni giorno secondo l'orario della guardia medica generica (dal lunedì al venerdì dalle ore 20 alle 7 del giorno successivo, il sabato e la domenica dalle ore 14 del sabato ininterrottamente fino alle 7 del lunedì). Il numero telefonico per la richiesta del servizio è 283394. Ogni ambulanza è dotata di un apparecchio per elettrocardiogramma, di un «defibrillatore» e di una serie di farmaci specialistici. In essa presiederà un medico specializzato. Tutto l'apparato può essere smontato in pochi minuti e trasferito nella abitazione del malato. L'importante, hanno insistito alla Misericordia, è una corretta informazione e educazione della cittadinanza nel uso di questo servizio, perché le forze non tengano disperse in interventi di tipo generico. Tra i promotori dell'iniziativa, che prenderà il via domani è l'Associazione Toscana Cardiopatici, un organismo nato per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della cardiologia e premere sulle organizzazioni competenti per ogni intervento necessario. In Italia esiste solo un'altra esperienza di questo genere, nell'Ospedale di Udine.

Parecchie centinaia di posti di lavoro per i giovani

A scuola dal carrozziere

Gli artigiani del settore diventano «insegnanti» - I corsi inizieranno la settimana prossima - Iniziativa delle organizzazioni sindacali di categoria in collaborazione con il Comune

E' organizzato dal comune di Scandicci

Aumentano gli iscritti al corso per pellettieri

Sono cinquantacinque i giovani che si sono iscritti al corso di formazione professionale organizzato dal comune di Scandicci per il settore pellettiero. Il corso è già al suo terzo anno e le iscrizioni sono passate appresso appresso, da quel corso infatti son già usciti nei due anni passati ventuno operatori specializzati nel settore. L'obiettivo della iniziativa infatti è di abbreviare i tempi di qualificazione della mano d'opera favorendo sia l'inserimento dei giovani, sia le imprese che hanno spesso difficoltà di reperire operatori qualificati. Quest'anno accanto al corso per pellettieri è stato istituito anche un corso per modellisti al quale si sono iscritti due giovani disoccupati e tredici lavoratori del settore. Il corso, organizzato dall'amministrazione comunale di Scandicci, in collaborazione con la provincia, le aziende del settore, le organizzazioni sindacali, si concluderà in maggio assegnando a quanti supereranno l'esame finale un attestato di qualifica.

I carrozzieri fiorentini aderenti alla CNA ed all'Artigianato Fiorentino, in accordo con l'amministrazione comunale hanno deciso di collaborare con il Centro Formazione Professionale per preparare in maniera adeguata i giovani apprendisti. Da lunedì prossimo inizieranno due corsi professionali ai quali sono iscritti 35 giovani. Novità essenziale di questa nuova esperienza sta nel fatto che la pratica sarà svolta direttamente nelle carrozzerie sotto la sorveglianza degli artigiani che si sono impegnati ad accogliere questi giovani e ad insegnare loro il mestiere. Infatti come hanno sottolineato Bini della CNA e Romagnoli dell'Artigianato Fiorentino nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sala degli incontri in Palazzo Vecchio alla presenza dell'assessore Ariani, nel solo settore della carrozzeria esistono centinaia di posti di lavoro. Da un'indagine condotta dalle organizzazioni sindacali risulta che su 152 aziende delle 436 esistenti nella provincia di Firenze sono disponibili 452 posti di lavoro. Questa iniziativa presa dal comune in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria sembra invece in grado di rispondere alle esigenze degli artigiani. Questi 35 giovani trascorreranno ben 17 ore alla settimana in una vera officina sotto l'insegnamento dei carrozzieri. Sono circa 25 gli artigiani che hanno accettato di diventare «insegnanti» nella propria bottega. Il comune corrisponderà loro come rimborso sia per le spese del materiale usato dagli studenti, sia per l'utilizzazione delle attrezzature, 50 mila lire la settimana per ogni studente. I giovani invece avranno un presalario di 18 mila lire mensili ed il rimborso per la mensa ed i trasporti. Oltre alle attività pratiche gli studenti di questi corsi dovranno seguire una serie di lezioni teoriche e di cultura generale finalizzate al lavoro che poi svolgeranno.

Affidati alla CMF gli ultimi lavori

Entro quattro mesi il ponte all'Indiano in presa diretta

Accesso diretto al raccordo autostradale - Spesa di 865 milioni

Ormai il completamento del ponte all'Indiano, inteso non solo nella struttura di attraversamento del fiume ma anche nei raccordi stradali, è questione di settimane. L'amministrazione comunale ha infatti affidato all'impresa Costruzioni Metalliche Finsider (CMF) l'esecuzione del quarto e ultimo lotto dei lavori occorrenti. Con questo il ponte, una realizzazione finalmente andata in porto dopo anni e anni di studi e progetti potrà funzionare nel pieno delle sue possibilità, cosa ancora impossibile visto la permanenza di alcune strutture nei tratti di collegamento con la rete stradale. L'importo dei lavori previsti con l'appalto ammonta a oltre 865 milioni. L'opera più importante che verrà realizzata riguarda l'attraversamento di via Baracca, per ottenere così il collegamento diretto con viale Gori, e lo svincolo dell'auto-

strada e alleggerire la stessa via Baracca del traffico che la rende una delle arterie più sovraffollate della città. Secondo le previsioni dell'assessore ai Lavori Pubblici Sergio Sozzi i lavori di questa parte del progetto dovrebbero essere completati in quattro, cinque mesi al massimo. Altri interventi riguardano opere che potremmo definire di «rifiutaria». Verrà realizzata una scala pedonale che scenderà dal ponte verso la stazione delle Cascine: è previsto il completamento della passerella pedonale che corre sotto la carreggiata del ponte e che verrà prolungata fino a attraversare il fosso delle Cascine. Altri fondi verranno spesi per opere di recinzione e di sistemazione dei terreni, in parte «sconvolti» dagli sbrantamenti necessari per la fondamentazione del ponte stesso e per le altre opere che si sono rese necessarie.

Sciopero della fame per gli allievi sottoufficiali dei carabinieri? Gli allievi sottoufficiali dei carabinieri hanno iniziato ieri, in segno di protesta, lo sciopero della fame. Le ragioni che hanno spinte i giovani carabinieri della caserma di Piazza della Stazione a non mangiare in segno di protesta sono strutturalmente collegate ai due loro comitati scesi a Genova e agli altri 25 che hanno perso la vita nel '78 mentre prestavano servizio; al pessimo trattamento dell'arma da parte delle autorità dello stato e per come viene gestita la caserma sottoufficiali.